HO SEMPRE SCRITTO D'AMORE STAVOLTA HO SCRITTO DI TE

LA VERA STORIA DIETRO A UN CASO MEDIATICO ITALIANO

Andrea Shaw

BSedition

“Making love with his ego,
Ziggy sucked up into his mind”

(Facendo l’amore col suo ego,
Ziggy venne risucchiato dalla sua mente)

David Bowie, 1972

ISBN: 97912 21049695
Prima edizione: maggio 2024
© 2024 Andrea Shaw
Tutti i diritti sono riservati

Selezionato dalla Libreria Self Publisher del Salone Internazionale del Libro di Torino, edizione 2024

Consulenza: Beretta Mazzotta | Agenzia editoriale
Fotografia in copertina: Alessandro Marinelli
Progetto grafico: Gaia Capucchio
Promozione: Aureliana Parolo

LA NOTIZIA

“La vita in diretta”, 14 aprile 2023

Programma televisivo della RAI,
conduttore Alberto Matano, giornalista. Trascrizione parziale pubblicata sul canale ufficiale di YouTube

Il conduttore dallo studio: *“Quando l’abbiamo incontrata, questa sembrava la storia di una signora che era in una Rsa per anziani e aveva il desiderio di rivedere il mare. Siamo in provincia di Ravenna, ma la storia è ben diversa, le cose stanno in un altro modo perché, in realtà, Bice dice di essere stata messa in quella residenza contro la sua volontà, e ora lei si rivolge a noi chiedendo aiuto. Valutate voi, ecco il racconto”.* (Linea all’inviata).

“Voleva tornare dove era stata da ragazza e poi dimostrare che era stata capace di badare a sé stessa, e così Bice è scappata dalla Casa di riposo di Faenza. Sgattaiola via dal retro della struttura e si avvia verso la stazione di Faenza. Vuole raggiungere l’Hotel Flora di Igea Marina. L’hotel che Bice sta cercando è proprio a dieci metri dall’arrivo dei treni, prova a bussare ma trova chiuso”. (L’inquadratura si sposta sul proprietario dell’albergo). *“Suonò il campanello e io dissi: ‘ha bisogno signora?’. ‘Ah Paolo, Paolo, signor Paolo!’, mi rispose. Io di lì ho*

capito subito chi era, l'ho riconosciuta dalla voce. Poi mi disse 'avrei un piacere da chiederti, potresti tenermi qualche giorno qui nell'albergo?'. Purtroppo non potevo perché eravamo ancora chiusi, così mi sono offerto di accompagnarla in un albergo aperto tutto l'anno". (L'inquadratura si sposta sull'anziana). *"Io, nell'andare via, ho incontrato la chiesa di Igea, allora ho pensato che il parroco ne potesse sapere di più di Paolo di quanti alberghi c'erano aperti o chiusi".* (L'inquadratura si sposta sul parroco). *"Iniziamo a parlare e io comprendo che questa signora aveva fatto un colpo di gioventù ed era scappata dalla Rsa".* (L'inquadratura torna all'inviata). *"Il parroco allerta le forze dell'ordine, che si precipitano sul posto. La fuga di Bice finisce qui, riescono a convincerla a salire in ambulanza, viene portata in ospedale per controllare il suo stato di salute e, il giorno dopo, verrà riaccompagnata in struttura".* (La linea torna al conduttore dallo studio).

"Insomma, avete compreso bene, Bice è lì dall'agosto del 2022 ma proprio non ci vuole stare. Ha ottantun anni e a me sembra molto, molto arzilla e lucida, al punto di decidere come autodeterminarsi. Sentite cosa ci ha raccontato". (Linea all'inviata che si trova in compagnia dell'anziana).

"È irremovibile Bice che, accompagnata dal suo carrellino, pur di non star ferma, ogni giorno cammina avanti e indietro per il corridoio dell'Rsa che la ospita. 'L'unico mio intento è quello di

dimostrare che io ce la faccio da sola'. Qui tutti le vogliono bene ma lei si sente autonoma e vuole tornare alla vita di prima, essere libera di fare delle sue giornate quello che desidera. 'Senti Bice, tu cerchi la libertà, ma che cosa significa per te, che cosa vorresti fare?'. 'Mi vado a fare una passeggiata, poi rientro, mangio verso l'una e mezza, poi faccio un pisolino, poi esco di nuovo, faccio un'altra passeggiata, mi incontro con l'unica amica che ho, parliamo'. Cose semplici, certo, ma che per lei, ex direttrice delle Poste, ancora attiva e piena di vita, significano molto. Per questo ha pianificato la sua fuga, per dimostrare a tutti che può farcela da sola. 'Io voglio vivere e morire dove mi pare! Ho nostalgia di un piccolo appartamento e di essere libera di poter anche abitare per conto mio, in libertà, e di poter gestire la mia pensione'. Insomma, Bice vuole essere libera di scegliere per sé stessa e lo urla a gran voce: 'Io non voglio stare in nessuna struttura, che mi venga restituito tutto quello che mi è stato venduto e tolto'. (La linea torna al conduttore dallo studio).

"Allora, andiamo in linea con l'inviata, siamo lì a Faenza, perché, dobbiamo dire la verità, Bice doveva essere con noi, e invece non è stato possibile. Cosa sta accadendo?". (Linea all'inviata).

"Allora, Alberto, noi siamo costretti a stare qui, Bice ci sta seguendo dalla sua stanza dell'Rsa perché non ci hanno dato il permesso di poterla incontrare. È davvero una gran combattente e voleva,

innanzitutto, salutarti perché è una tua grandissima fan e voleva venire in diretta con noi, ma non è stato possibile perché la sua amministratrice di sostegno non ci ha consentito di poterla avere in diretta. Fortunatamente noi oggi l'abbiamo comunque incontrata, siamo stati con lei e ci ha raccontato la sua storia. E, come dicevi prima, noi pensavamo di trovarci di fronte a una storia quasi romantica, di colore. Un'anziana che per andare al mare scappa dalla Rsa. Poi ci siamo ritrovati di fronte a un'altra questione, perché Bice è una combattente, è tenace e vuole uscire da questa struttura. Ma non perché si trovi male qui, perché qui è coccolata da tutti, le vogliono bene, è anche abituata in fondo, però lei dice 'io voglio scegliere di stare a casa mia, voglio scegliere di autodeterminarmi, voglio scegliere come passare la giornata'. Insomma vuole essere libera, Bice".

La linea torna allo studio mentre il conduttore si appresta a raggiungere le sue ospiti della tavola rotonda.

"Allora, con me ci sono molte amiche, voglio cominciare da te […]", chiede all'annunciatrice televisiva presente.

"Allora, io sono come età da Rsa, però do ragione a Bice, io vivo da sola da più di vent'anni e pretendo che tutti rispettino la mia libertà", risponde l'ospite.

"Guarda" prosegue il conduttore, *"questo è un tema di enorme attualità, quante storie raccontiamo come quella di Bice?".*

“Quando le informazioni mancano
le voci crescono”

Alberto Moravia

Tutte le trascrizioni parziali dei programmi televisivi e della stampa – nonché dei commenti sui Social Network – riportati nel libro tra virgolette, in corsivo e in grassetto, sono le parole fedeli, pronunciate o scritte, dei rispettivi autori.

Sito Web
ilmomentogiustoandreashaw.blog

Email
therealandreashaw@gmail.com

Instagram
thereal_andreashaw

Facebook
Andrea Shaw Autrice

40 ANNI PRIMA

1983

– Brutta puttana che non sei altro!! Come ti permetti di parlarmi così?

Siamo nel 1983, fra qualche mese avrai diciassette anni. Lei ne ha quarantadue. Siete sul balcone del vostro appartamento al quinto piano, discutete animatamente. La sua faccia è una maschera cattiva, sprigiona l'odio che la attraversa di tanto in tanto, tutte le volte che la vita non va come lei vorrebbe. Tutte le volte che dici o fai qualcosa che tira fuori il peggio da lei. Il meglio? C'è anche quello, perché quando vuole sa essere accattivante, simpatica, ammalia le persone col suo fascino e tutti le cadono ai piedi. Ci sei cascata anche tu, per sedici anni hai fatto qualunque cosa per farti amare, ma non ci sei riuscita, anzi, hai ottenuto l'effetto contrario.

Oggi hai osato contraddirla.

E lei non ama essere contraddetta. Da nessuno.

Intanto i suoi occhi hanno assunto un'espressione feroce, mentre capisci che sei in pericolo. Devi fermarla, bloccare quell'impeto di odio che sta provando nei tuoi confronti, sai di essere forte ma conosci anche molto bene il potere della sua furia. Lei si scaglia contro di te e inizia a picchiarti con violenza, vomitandoti addosso ogni tipo di cattiveria.

D'improvviso le braccia ti dolgono, non riesci più a difenderti, mentre il dolore dilaga ovunque, nel tuo corpo, nella tua mente e nel tuo giovane cuore.

– Ti prego, ti prego fermati! Qualcuno mi aiuti! Vi prego aiutatemi! – urli.

Ma lei è un grumo di rabbia e non sente, sa solo ciò che vuole: sollevarti e gettarti nel vuoto.

E mentre la sua furia monta, il tuo desiderio di salvarti si spegne come se qualcuno avesse premuto un interruttore.

Adesso senti il tuo corpo sospeso scivolare oltre la balaustra e ti fai solo una domanda: sarò capace di volare?

PRESENTE

5 aprile 2023. La fuga

Chiamò l'ascensore, controllò che nessuno le fosse alle spalle, entrò e spinse il bottone verso la libertà, tenendo fra le mani il bastone che le sarebbe servito di lì a poco. Una volta in strada, lo appoggiò a terra, tenendolo ben saldo con la mano destra. All'interno si era data un'occhiata allo specchio, si era controllata il trucco degli occhi, l'acconciatura dei capelli ormai bianchi, la giacca e la camicetta rossa… *me la cavo ancora egregiamente, nonostante tutto, se non fosse per quelle orribili scarpe da ginnastica!* Rimpiangeva la possibilità di mettersi un bel paio di tacchi, in fondo non era poi passato così tanto tempo da quando la sua bellezza ed eleganza le aprivano tutte le porte.

Non aveva saputo come chiamare un taxi e non aveva abbastanza denaro, quindi decise di andare verso la stazione a piedi, in fondo si trattava di meno

di due chilometri, si sarebbe fatta una passeggiata, *quelle maledette figlie, cosa me ne faccio di cinquanta euro alla settimana!* Arrivata alla stazione controllò che nessuno l'avesse seguita, si congratulò con sé stessa per essere sola e libera come l'aria, quindi comprò il biglietto per Igea e aspettò il suo treno su una panchina, dopo aver consumato un caffè e una brioche al bar. Un unico pensiero le affollò la mente in un istante. Il piano di fuga era geniale, dopotutto… *Ottantun anni e sono ancora capace di progettare qualcosa di ingegnoso come questo! Quelli di "Striscia la notizia" e "Le iene" si pentiranno, eccome se si pentiranno! E il Presidente della nostra Repubblica farà una figuraccia meschina, non si tratta così una povera pensionata che ha passato una vita in un ufficio statale!* Nel corso dei mesi precedenti li aveva tutti contattati ma loro non l'avevano degnata di una risposta, così aveva preso la sua decisione. Sarebbe scappata da quell'orribile ospizio e, una volta che la sua assenza sarebbe stata scoperta, la direttrice e tutti i suoi

collaboratori incompetenti avrebbero dovuto inchinarsi al suo passaggio ma, soprattutto, la legge avrebbe obbligato le sue ingrate figlie a farla vivere dove meritava di stare. Per lei era prevista una residenza regale e lussuosa e sarebbe arrivata presto.

Scese alla stazione di Rimini e aspettò la coincidenza per Bellaria - Igea Marina, lì avrebbe trovato l'albergo dove il suo facoltoso papà le regalava le vacanze quando le sue due bambine erano ancora piccole. Il proprietario l'avrebbe riconosciuta senza sforzo, *ai tempi non ero certo una ragazza di cui ci si potesse dimenticare tanto in fretta! Papà, solo tu mi capivi, dove sei papà? Quando c'eri tu era tutto diverso, mi assecondavi, per me c'eri sempre. Perché mi hai lasciato così presto?* Si mise il viso fra le mani e vide la sua vita scorrerle davanti agli occhi… *la figlia del Presidente*.

Meritava una vita diversa, non aveva il ben che minimo dubbio in proposito, *tutta colpa di quelle dannate figlie e di quell'uomo orribile che la*

picchiava. Ma niente di quello che aveva messo in atto negli ultimi nove anni aveva funzionato.

Stavolta ce l'avrebbe fatta, *si tratta così una madre?* Per colpa loro aveva avuto una vita infame ed era finita in un maledettissimo ospizio per poveracci, dove era costretta a passare tutto il giorno a sentire urla e a mangiare minestrine, mele cotte e prosciutto andato a male. Ma, al contrario di quello che dicevano i medici della struttura, lei era ancora giovane e col cervello attivo e sveglio, cosa ci faceva lì? È vero, ci era finita un po' per colpa sua, anche se l'intento era tutt'altro, poi, però, gli assistenti sociali avevano cospirato contro di lei. Ma adesso l'avrebbero mandata in un posto magnifico, *altro che domanda per le case popolari!* Ci avrebbe pensato la televisione, e le sue figlie sarebbero morte dalla vergogna. Tutto meritavano, tranne vivere serenamente alle sue spalle. Avrebbe raccontato tutto di loro e non si sarebbe più potuto tornare indietro.

A pochi passi dalla stazione di Igea trovò l'albergo, aveva un'ottima memoria, se lo ricordava.

Tenendo stretta la sua borsetta suonò il campanello, l'hotel era chiuso, al contrario di quello che pensava.

Il proprietario, che viveva di sopra, le aprì la porta e, come previsto, la riconobbe dopo solo qualche racconto. *Mamma mia com'è invecchiato, però!* pensò mentre l'uomo le forniva l'indirizzo di un hotel residenza aperto tutto l'anno, *ma non siamo nel periodo di Pasqua? Dov'è finita la Riviera degli anni Sessanta?* Delusa e arrabbiata si incamminò per la strada. Era convinta che l'albergo avrebbe potuto ospitarla per qualche notte, si sarebbe sparsa la voce della sua assenza e avrebbero cominciato le ricerche. Le forze dell'ordine l'avrebbero cercata in ogni buco, probabilmente sarebbero andati alla stazione di Faenza e lì avrebbero scoperto che aveva preso un treno per Igea. Già si immaginava i titoloni. "Donna fuggita dalla casa di riposo, chiunque abbia informazioni ci contatti immediatamente", e così sarebbe uscita tutta la storia. Probabilmente sarebbe finita a "Chi l'ha visto", e le sue figlie l'avrebbero pagata cara, molto più cara di quanto sarebbe

successo se si fosse limitata a dar retta a quell'incompetente della sua amministratrice di sostegno che aveva già contattato la Giudice per un'udienza, fissata per la fine di maggio. *Ma tutti a me capitano? Non sono mai stata una persona fortunata,* pensò mettendosi la mano sulla fronte, *figuriamoci se mi presento davanti al Giudice senza un legale, ma per chi mi hanno preso?!*

Dopo la nomina dell'amministratore aveva cambiato avvocato. Il precedente aveva lottato per lei ma era troppo buono, la andava a trovare tutti i giorni come si fa con una madre. Le diceva di accontentarsi di avere un tetto sulla testa e qualcuno che le preparava i pasti. Questo non le avrebbe più permesso di indebolirsi, così non si sarebbe più procurata fratture, che più passa il tempo e più era difficile rimarginare. Avrebbe avuto una vita dignitosa e non sarebbe più stata costretta a dormire alla stazione, la esortava a tranquillizzarsi per poter così vivere al meglio gli ultimi anni di vita. Insomma, un romantico.

Ma lei non voleva niente di tutto ciò, lei era uno spirito libero, voleva il denaro delle sue figlie per vivere in un posto bellissimo e la possibilità di muoversi a suo piacimento. E se lo meritava dopo la vita difficile che aveva avuto e tutto quel tempo passato a dedicarsi a loro.

Cosa fare adesso che l'albergo era chiuso? *Non vado certo a pagare un hotel, io!* Era arrabbiata col suo destino. Cominciò a camminare a passo spedito per tornare indietro e, mentre la sua mente cercava una soluzione, individuò la Canonica. *Il parroco, certo! C'era ancora modo di far girare la faccenda nella maniera giusta.* Entrò con l'eleganza che la contraddistingue da sempre e venne accolta da un giovane parroco, al quale cominciò a raccontare la sua storia. La storia di una donna che la vita aveva messo a dura prova, abbandonata al suo destino dalle sue stesse figlie, che tanto aveva accudito. Raccontare storie le era sempre riuscito bene e, anche se adesso aveva perso parte del suo fascino a causa dell'età, era ancora in grado di convincere le persone ad

ascoltarla, *è proprio un bell'uomo*, pensò mentre raccontava la sua storia.

Dopo averla ascoltata, il giovane prelato chiamò un amico carabiniere, il quale si presentò col figlio adolescente, *che mondo! Non sarà mica una storia da far sentire a un ragazzino questa qui!* Poco dopo arrivò l'ambulanza, nella quale salì mostrando tutto il suo disappunto, come solo una grande attrice avrebbe potuto manifestare. La portarono a fare i dovuti controlli di salute e, il giorno dopo, venne riaccompagnata nella residenza. Qui l'aspettava un meraviglioso articolo in un giornale rispettabile, *quella vecchia di schiena nella foto non sono io, voglio che lo sappiate!*

Nel giro di qualche giorno ne parlarono tutti i giornali. *Ce l'aveva fatta! Dopotutto non aveva forse una mente brillante? Certo, il lavoro alle Poste l'aveva agevolata.*

Il primo articolo era quello del "Corriere Romagna", c'era quel chiamarla "anziana" sul quale non concordava ma, tutto sommato, si poteva

sorvolare sul termine. Non capiva, però, tutto quel bisogno di inserire supposizioni e opinioni da parte della giornalista. E perché non usare il suo nome vero? In ogni caso l'articolo avrebbe sortito l'effetto desiderato, e questo era quello che contava, adesso. Tutti decidevano per lei, anzi, erano le sue figlie le responsabili di tutto, ma adesso non avrebbero più avuto scampo. E poi quei maledetti assistenti sociali e quell'insulsa amministratrice che l'avevano messa in una struttura inadeguata per una signora come lei. Quell'avvocato inutile che da mesi non rispondeva alle sue richieste e se ne lavava le mani.

Tutti avrebbero pagato, nessuno escluso.

© 2024 Andrea Shaw